

talia non deve aver paura di queste discussioni nè di altra qualsiasi; se diranno male, tanto peggio per loro, ma se dicono bene sarà sempre un aiuto pel Governo, che afferma di voler guarire il male!

Dunque prego il signor ministro a dare una spiegazione.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io risolutamente dichiaro all'onorevole deputato Scarabelli che non ho fatto nessuna circolare a questo proposito. So che vari prefetti e vari Consigli provinciali richiesti di mandare dei delegati a questo congresso di Forlì lo hanno ricusato, e l'hanno ricusato perchè sanno che il congresso dell'anno passato fu occasione di gravissimi scandali, di polemiche e di scritti dell'onorevole Scarabelli (*Viva ilarità*) e di altri che si lacerarono tra di loro, e perciò quei Consigli rifuggivano dal mandare delegati al novello congresso.

A questo aggiungo che: interrogato io privatamente da un solo prefetto del conto che si dovesse tenere della circolare e dell'invito del congresso di Forlì, risposi che io non credevo che il Consiglio provinciale se ne dovesse incaricare, nè il prefetto.

Questo è tutto quello che ha fatto il ministro dell'istruzione pubblica, il quale non ha mai avuto motivo di sentire vergogna degli atti suoi, nè ha mai rifuggito dal dichiararli apertamente.

Quanto alla prima parte dell'interpellanza Scarabelli, io ho detto l'altro giorno alla Camera come fosse incominciata la stampa della statistica.

Questa a suo tempo sarà presentata, e spero bene che lo sia al momento della discussione della legge provinciale e comunale. Quando poi non fosse stampata, io ne presenterò i raggugli manoscritti.

Quanto alla statistica degli studi della quale parla l'onorevole Scarabelli, cioè a dire al giudizio pedagogico sulla parte materiale della statistica, questi non sono lavori che si facciano ordinariamente dal Ministero, perchè sono tutti congetturali, e ciascun deputato che prenderà parte alla discussione della legge avrà campo a discutere ed interpretare a suo modo i dati statistici che presenterà il Ministero.

Io non ho altro a rispondere.

SCARABELLI. Domando la parola per un fatto personale.

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Se si attiene al fatto personale, ha la parola; del resto spetterebbe ad altri.

SCARABELLI. Mi atterrò al fatto personale.

Io desiderava dal signor ministro la risposta come ho fatto la domanda, cioè senza ira; ad ogni modo, io qui parlo come deputato, e nego assolutamente, e vi sono troppi testimoni perchè si debba temere che quello che io dico non sia la verità, io nego che a Rimini ci siano state forme, direi, così indecenti, come pare che abbia creduto il signor ministro. A Rimini si è discusso molto.

Io, fuori di qui, sono Scarabelli, e non sono deputato, ed io, come Scarabelli, ho difeso il concorso ed ho difeso il presidente calunniato da una *X* (*Rumori*), che ha

fatto stampare una calunnia che andava a carico del presidente, ed io gli ho strappato la maschera indecente.

Del resto, io dico: a Rimini non si è fatto niente di quello che non fosse civilissimo, anzi dirò che sono arrivate le copie degli atti. Li consulti il signor ministro, e vedrà che cosa c'è. Sa che cosa v'è stato? Vi furono dei grandissimi applausi e ripetuti a me stesso, con gran concorso di popolo, e sono registrati in quegli atti. Non c'è parte di un mio lungo discorso, ma sì d'altri discorsi, e tutti applauditi.

Io non ho accusato il ministro Amari; anzi ho detto che non posso credere che sia stato egli autore di quell'insinuazione.

E sa che cosa tutto questo mi porta a credere? Tutto questo mi conferma che si fa una guerra continua a tutti quelli che vogliono scoprire le piaghe della pubblica istruzione. Io ho cominciato dal 1850 e tutto mi prova che non mi sono ingannato.

Non è che siano erronee le cose che io ho dette, è in sostanza che si viene a ferire tanti e tanti interessi, che certamente, se fossero messi da parte, l'interesse pubblico risorgerebbe, e ci guadagnerebbe tanto che ciò farebbe onore al ministro.

Tutto questo io ho il coraggio di dirlo, perchè vedo una guerra... (*Rumori*)

Voci. Basta! Basta!

SCARABELLI... veramente brutta a chi cerca d'illuminare il pubblico sugli studi e sulle condotte loro. Io parlo di ciò che son testimonio io insieme agli altri; il signor ministro parla per bocca d'altrui, quindi può essere ed è tratto in inganno.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Io credo di poter parlare a nome mio quanto lei.

PRESIDENTE. Mi sembra che tutto questo non entri nel fatto personale.

SCARABELLI. Ma, Dio buono! il fatto personale...

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Ha detto che io parlo per bocca degli altri.

SCARABELLI. Ho detto: per bocca de'suoi impiegati. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Mi sembra dimostrare la Camera che di questo fatto personale ne ha abbastanza inteso. (*Sì! sì! basta!*)

SCARABELLI. Abbiamo pazienza un momento.

In quanto alla statistica io non l'ho domandata oggi, ma ho domandato lo *stato*, la *condizione degli studi in Italia*. Io desidero sapere in che condizione si trovano *non le scuole del regno*, ma in *che condizione si trovano gli studi in ciascuna categoria*. Ecco quello che ho domandato e che si deve dare.

PRESIDENTE. Il deputato Melchiorre ha facoltà di parlare.

MELCHIORRE. Io non sorgo qui per propugnare alcun sistema: volgendo il mio sguardo alle cifre delle quali ci dobbiamo occupare, vedo nel capitolo 44 stanziata una somma enorme per l'insegnamento secondario classico in alcune determinate provincie d'Italia, e nell'articolo 47 poi trovo stanziata una somma di lire